

**Cooperazione** Spesi 5 miliardi per obiettivi di sicurezza interna e di convenienza economica, mascherati con la lotta alla povertà. La denuncia del rapporto "Sfida all'aiuto-egoista" di Aidwatch

# Aiuti allo sviluppo Così l'Ue gonfia i dati

**Dina Galano**

**A**iuti gonfiati e obiettivi traditi. Nonostante l'Europa sia il maggior donatore al mondo, gli aiuti internazionali allo sviluppo complessivamente forniti dai Paesi membri nel corso del 2010 hanno segnato un'ulteriore riduzione in quantità e qualità. La denuncia arriva dal rapporto di Aidwatch "Sfida all'aiuto-egoista", che è curato dalle rete europea delle Ong di sviluppo ed emergenza *Concord* e che ieri è stato presentato in contemporanea a Bruxelles e a Roma.

Durante il 2010 soltanto nove degli Stati europei hanno mantenuto gli impegni che si erano posti; tra questi non figura l'Italia che, dopo Slovacchia e Austria, è salita sul podio di chi ha ridotto il contributo in modo più che proporzionale alla contrazione del proprio Pil. Nick Rosevaere, direttore di *Bond*, una piattaforma che riunisce le principali Ong britanniche, ha specificato che «gli obblighi assunti dagli Stati membri prevedevano che i loro aiuti raggiungessero lo 0,51 per cento del Pil entro il 2010, ma oggi i conti non tornano. Complessivamente mancano all'appello 15 miliardi di euro». Così Sierra Leone, Eritrea, Laos, Comore e Malawi sono

i territori che - segnala il report - «rischiano di restare orfani di aiuti», mentre a partire dal 2002 - contemporaneamente all'inaugurazione della politica di contrasto al terrorismo internazionale - più del 30 per cento di tutte le somme destinate ai Paesi in via di sviluppo sono affluite in soli tre Stati: Iraq, Afghanistan e Pakistan. Secondo Aidwatch, infatti, gli stanziamenti sono indirizzati da precisi interessi interni dei Paesi donatori come ha sottolineato Jean Kamau di *Actionaid Kenya*: «L'aiuto allo sviluppo è sotto assalto e sembra guidato da interessi interni. È già abbastanza grave che la maggior parte degli Stati stia tagliando i fondi, ma usarli per altri scopi rispetto alla lotta alla povertà è inaccettabile». Va ancor peggio se si guarda nel dettaglio il bilancio degli Stati: per il dossier, ci si trova di fronte a stanziamenti «gonfiati» per la presenza di voci incluse nel calcolo che dovrebbero restare estranee. La metà dei 5 miliardi di euro che Aidwatch ha etichettato come "gonfiati" nel 2010 è andata così alla cancellazione del debito dei Paesi beneficiari, circa 1,6 miliardi alle borse di studio, oltre un miliardo è stato speso per i rifugiati all'interno degli stessi Paesi europei donatori. Sotto l'ombrello dell'aiuto, poi, finiscono anche i finanziamenti in favore della lotta al cambiamen-

to climatico, come sostenuto anche dal governo italiano. Secondo la rete *Concord*, il nostro Paese ha contratto ulteriormente il rapporto tra aiuti e Pil «rappresentando una delle ragioni principali che hanno impedito all'Ue di raggiungere i suoi obiettivi». Dall'ultimo Forum sull'efficacia degli aiuti di Accra del 2008 la trasparenza delle scelte italiane «è peggiorata e gli stanziamenti non sono facilmente accessibili online; nessuna valutazione è stata pubblicata». Sebbene le richieste avanzate l'anno scorso dalle Ong siano state ignorate, quest'anno il rapporto ricorda la priorità di nominare un sottosegretario alla cooperazione e la necessità di garantire una maggiore interazione tra governo e società civile. ■

**Per la rete di Ong  
«l'Italia è tra  
i Paesi che più  
hanno impedito  
all'Europa  
di mantenere  
gli impegni»**



Un'immagine dell'ufficio comitato residenti dello slum di Nairobi, Kenya, giugno 2010

